

L'arte carolingia e ottoniana



LA RINASCITA CAROLINGIA

I **Carolingi** sono una dinastia del **popolo germanico** dei Franchi di **fede cristiana**. Nel 774, guidati da Carlo Magno e appoggiati dal Papa, **sconfiggono i Longobardi** e conquistano buona parte della penisola italiana.

Negli anni successivi **Carlo Magno costituisce un potente Stato** che comprende, oltre all'Italia centro-settentrionale, gli attuali territori di Francia, Germania e Paesi Bassi.

Nel quadro del progetto di una **restaurazione dell'antica potenza dell'Impero Romano cristianizzato**, Carlo Magno e i suoi successori avviarono un **rinnovamento culturale**, la cosiddetta **Rinascita carolingia**. Carlo Magno puntò a diffondere un **repertorio figurativo** e stilistico riformato, **nel segno del Cristianesimo**.



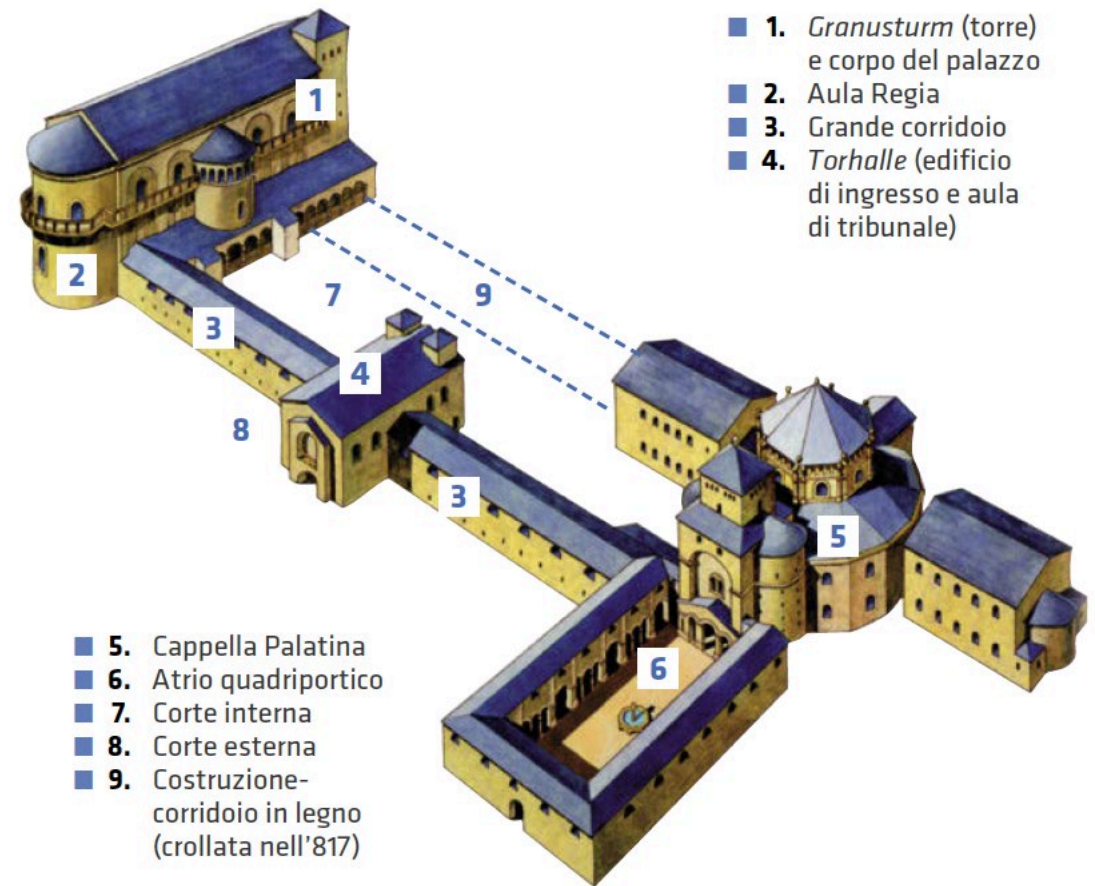
>> *Placca con scene della vita di Cristo: l'incontro sulla via di Emmaus, IX sec. Avorio, 11,5x23,5x0,6 cm. New York, Metropolitan Museum of Art.*

L'ARCHITETTURA CAROLINGIA

I Carolingi costruiscono edifici, soprattutto religiosi, sia in Italia sia in terra franca e germanica.

I grandi committenti e gli architetti emularono soprattutto i modelli tardoantichi e bizantini. Trovarono, così, nuova definizione le seguenti strutture architettoniche:

- la basilica a tre navate
- il transetto continuo e la chiesa a cori contrapposti
- il *westwerk*, letteralmente 'costruzione occidentale'
- la pianta centrale
- la cripta



>> Disegno ricostruttivo del *Palazzo Imperiale di Aquisgrana* (Germania), detto *Laterano*, fine dell'VIII – inizio del IX sec.

LA CAPPELLA PALATINA DI AQUISGRANA

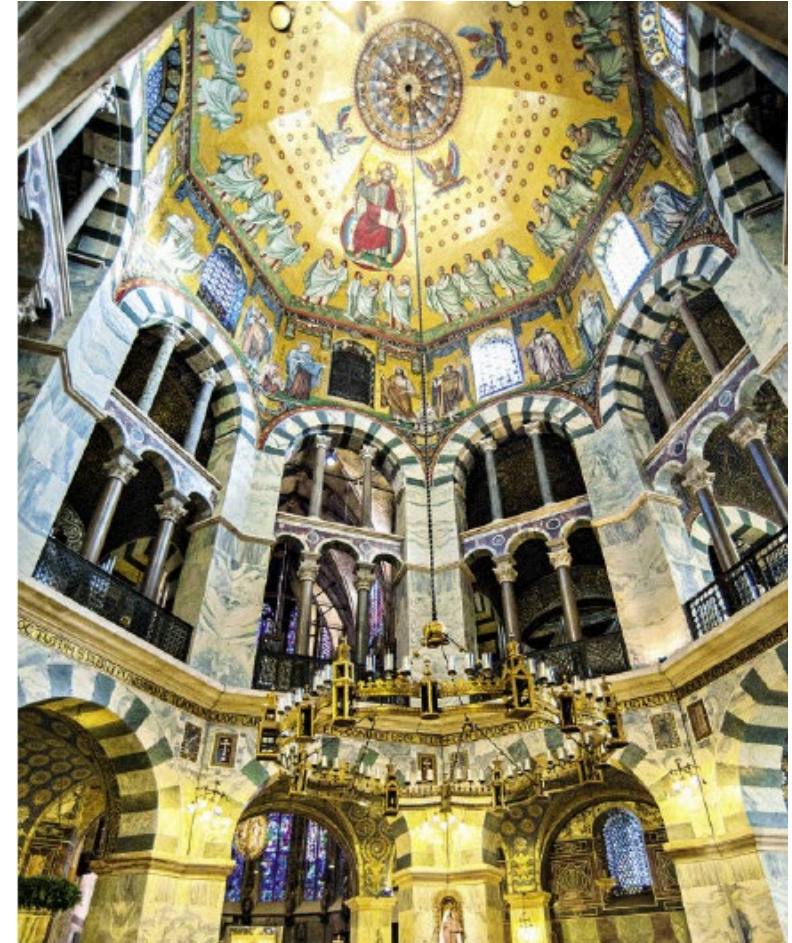
Carlo Magno decide di stabilire la sua corte ad Aquisgrana, in Germania. Qui si trova la **Cappella palatina**, chiamata così perché collegata al palazzo imperiale. È stata realizzata tra il 792 e l'804 sotto la supervisione dell'**architetto Eudo di Metz** e la sovrintendenza di **Eginardo**, biografo di Carlo Magno.

La cappella è una **sintesi tra tradizione germanica e arte bizantina**.

La *Cappella Palatina* si ispira alla *Basilica di San Vitale* a Ravenna:

- la **pianta** è **ottagonale** con deambulatorio;
- la **cupola** all'esterno è **nascosta dal tiburio**;
- il **deambulatorio** è sormontato da una **galleria** che, a differenza di *San Vitale*, è composta da **due ordini di arcate** con colonne corinzie affacciate sullo spazio centrale.

Nella galleria è collocato il **trono** da cui l'imperatore assisteva alle celebrazioni religiose.



>> Cappella Palatina, 792-804. Cattedrale di Aquisgrana (Germania). Veduta dell'interno.

CHIESA DI SANTO STEFANO A CORVEY

In Vestfalia, Germania, venne eretta dall'822 la Chiesa abbaziale di Santo Stefano. Agli anni tra l'873 e l'885 risale, sul lato opposto al presbiterio, il **westwerk**, poi sopraelevato nel XII secolo.

Il *westwerk* (letteralmente 'elemento occidentale') è un **elemento architettonico costituito da alte torri** unite al piano terreno da un ambiente voltato che funge da ingresso alla chiesa.

Nei due piani superiori si apre una grande **sala a doppia altezza**, sulla quale si affacciano gallerie e la loggia da cui l'imperatore assisteva alle funzioni.

All'esterno l'insieme si presenta come un'alta torre, in realtà suddivisa in due torri laterali contenenti le scale e una centrale che conclude la loggia imperiale.



>> Chiesa abbaziale di Santo Stefano, dall'822. Corvey (Germania). Veduta del *westwerk*.

TORHALLE

Le comunità monastiche, nate in Oriente nel IV secolo, si diffusero in Occidente soprattutto grazie all'iniziativa di **Benedetto da Norcia** (480-547 ca.). In Germania, l'**ordine benedettino** ebbe il suo principale centro a Lorsch, nella regione dell'Assia, dove dal 764 è documentata una fiorente abbazia. Quale più antica testimonianza dell'architettura carolingia, rimane la porta dell'**Abbazia imperiale**, detta **Torhalle** (o *Königshalle*). L'edificio si caratterizza per le **tre arcate** al piano terra, che si riferiscono al modello della porta urbana romana (ma in misura minore anche dell'arco trionfale), **con tre fòrnici** di uguale dimensione. Al vano superiore si accede da scale poste entro due torri laterali.



>> Torhalle, porta dell'Abbazia imperiale, 767-774. Lorsch (Germania).

I CICLI MUSIVI NELLE CHIESE A ROMA

I decenni del Sacro Romano Impero videro ancora Roma protagonista sia in campo edilizio, con il rinnovamento delle basiliche paleocristiane, sia nelle arti figurative.

Il mosaico sostituì il più economico affresco, e splendidi cicli musivi trovarono posto nei catini absidali.

I MOSAICI PRESBITERIALI IN SANTA PRASSEDE

- nell'erigere la Basilica di Santa Prassede, papa Pasquale I commissionò un ricco ciclo musivo, che si dispiega sia sull'arco trionfale posto a conclusione della navata centrale, sia sull'arco absidale, sia nella calotta dell'arco stesso
- il tema dell'**arco trionfale** è tratto dall'*Apocalisse* di Giovanni
- nell'**arco absidale** ai lati dell'Agnello seduto sul trono gemmato si dispongono i sette candelabri rappresentanti le sette comunità cristiane delle città note dell'Asia Minore
- nel **catino absidale**, la figurazione riprende la composizione dei mosaici della *Basilica dei Santi Cosma e Damiano* del 526-530, derivandone sia la composizione simmetrica sia i gesti e gli atteggiamenti delle figure sacre
- nell'opera si fondono **elementi stilistici bizantini** e **caratteri espressionistici**



>> *Basilica di Santa Prassede*, 817-824. Roma.
Veduta dei mosaici del presbiterio con arco trionfale, arco absidale e catino absidale.

LA MINIATURA E L'INTAGLIO DELL'AVORIO

In Età carolingia, notevole fu la fortuna della **miniatura**. Quest'arte, legata alla scrittura dei **codici** (i **libri manoscritti**), fu considerata uno strumento di trasmissione di **saperi colti**, capaci di sottolineare il ruolo dell'autorità imperiale.

Negli **scriptoria** dei monasteri, ambienti dedicati alla trascrizione e alla conservazione dei manoscritti, i **monaci amanuensi** trascrivevano antichi testi, favorendo la sopravvivenza dell'arte e della cultura classica.

EVANGELIARIO DI LORSCH

- redatto tra il 778 e l'820, si distingue per la cura delle sue **miniature**, stilisticamente vicine al mondo bizantino con influenze latine
- è un esempio significativo di **intaglio in avorio**
- il rilievo bassissimo trasforma le immagini in apparizioni



>> Copertina anteriore dell'Evangelario di Lorsch. Avorio, 37x26,3 cm. Londra, Victoria and Albert Museum.

ALTARE D'ORO DI SANT'AMBROGIO

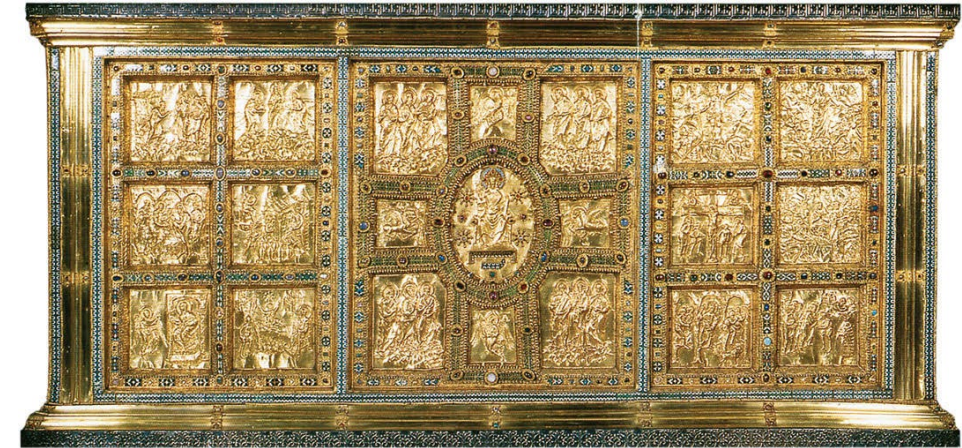
L'**oreficeria carolingia**, come tutta la produzione figurativa, risente della **tradizione antica**, sia romana che greca.

L'*Altare d'Oro* si trova nel **presbiterio della Basilica di Sant'Ambrogio a Milano** ed è stato commissionato dal vescovo franco Angilberto II. L'altare è anche un **reliquiario**: infatti, contiene i corpi dei santi Ambrogio, Gervasio e Protasio.

La **struttura in legno è rivestita di lamine** d'oro e di argento dorato con figure **lavorate a sbalzo**, inquadrate da **cornici con smalti e pietre preziose**. Il maestro orafo del fronte verso l'abside è **Volvinio**, protagonista di una delle scene, dove **viene incoronato da Sant'Ambrogio**. Qui, con un'iscrizione, Volvinio si definisce "**Magister Phaber**" (cioè 'maestro orafo'): dopo secoli **l'artista non è più anonimo**, ma un professionista cosciente del proprio valore.

Lo stile delle **scene del fronte verso la navata** è **narrativo**: le figure hanno una forte **intensità espressiva** e sono definite da una **linea mossa e nervosa**.

Lo stile delle **scene del fronte verso l'abside**, invece, è **severo**: le figure sono poche, isolate nello spazio e hanno **contorni netti e precisi**.



>> *Altare d'oro di Sant'Ambrogio, 824-859.*
Lamine d'oro, pietre preziose e smalti,
85x220x122 cm. Milano, Basilica di
Sant'Ambrogio. Fronte anteriore.

L'ETÀ OTTONIANA

I successori di Carlo Magno tentarono di conservare l'integrità dell'Impero, espressione di un'Europa unita nel Cristianesimo. Il figlio di Carlo, **Ludovico I il Pio** (814-840), mantenne l'unità, ma quando il potere passò nelle mani dei suoi figli l'**Impero si divise in tre regni**.

In un'Europa politicamente frammentata e colpita da una nuova ondata di invasioni, si affermò la **dinastia sassone degli Ottoni (919-1024)**.

Anche in Età ottoniana l'aristocrazia e gli imperatori investirono nell'attività edilizia, con la realizzazione di **chiese e abbazie** che in alcuni casi divennero maestose.



>> Chiesa dell'ex Abbazia di San Michele, inizio dell'XI sec. Hildesheim (Bassa Sassonia, Germania). Veduta interna.

SAN MICHELE A HILDESHEIM

Al Regno di Ottone III risale la chiesa di **San Michele a Hildesheim**, in Bassa Sassonia.

La navata centrale si sviluppa entro due crociere, rese evidenti dal notevole aggetto dei transetti; all'esterno le masse sono movimentate da **due ampie torri quadrate** che sovrastano le crociere e da quattro torri più slanciate a base poligonale, che ospitano le scale.

Le entrate sui lati maggiori rompono la longitudinalità della chiesa.



>> Chiesa dell'ex Abbazia di San Michele, inizio dell'XI sec. Hildesheim (Bassa Sassonia, Germania). Veduta esterna.

OGGETTI IN AVORIO E PRODUZIONE ORAFA

L'arte ottoniana, generalmente prodotta all'interno delle corti nobiliari, assunse caratteri spiccatamente aristocratici.

A Milano, seguendo una tradizione di epoca tardoantica, spicca la produzione di oggetti in avorio finemente intagliati, commissionati in ambito ecclesiastico.

La produzione orafa ottoniana espresse le opere più significative nelle città in cui risiedevano imperatori e arcivescovi: spiccano tra gli altri i centri di Colonia, Treviri, Magonza, Ratisbona. Si tratta di una produzione erede di quella carolingia, ispirata allo sfarzoso cerimoniale della corte di Costantinopoli.

PLACCHETTA TRIVULZIO

- realizzata intorno al 983 circa si distingue per la raffinatezza tecnica
- è legata alla famiglia imperiale, i cui membri sono chinati ai piedi di Cristo in trono tra la Vergine e San Maurizio
- l'impianto suggerisce un certo respiro classico, sia nella figura austera di Cristo sia nella composizione, con simmetrie ricercate e un forte senso di equilibrio complessivo



>> *Placchetta Otto Imperator* (detta *Placchetta Trivulzio*), 983 ca. Avorio, 14x10 cm. Milano, Museo del Castello Sforzesco.

L'ARTE NEL MONDO ARABO

Dopo la morte di Maometto l'Islam si estese al di fuori della Penisola Araba; la rapida espansione territoriale araba proseguì su diverse direttrici, portando a conquistare in un secolo territori persiani e bizantini, coinvolgendo l'India, il Medio Oriente e il Nordafrica.

La stessa Spagna e la Sicilia furono conquistate e gli Arabi vi si stabilirono per decenni, lasciando un'impronta duratura nell'arte, nell'architettura, nella cultura e, non ultimo, nella lingua di questi luoghi.

L'avanzata araba si accompagnò a un'urbanizzazione dei luoghi conquistati, con la fondazione di nuove città o la profonda trasformazione di centri preesistenti.

CUPOLA DELLA ROCCIA DI GERUSALEMME

- ricoperta da lamine di piombo e lastre di rame dorato
- l'edificio, ultimato nel 691, rivela evidenti contaminazioni bizantine, sia nella pianta ottagonale, affine allo schema della chiesa cristiana d'Oriente, sia nelle decorazioni



>> *Cupola della Rocca*, 687-691. Gerusalemme.
Veduta dell'esterno.

LA DECORAZIONE ARABA

Nel mondo arabo, la decorazione è inscindibile dall'architettura.

Realizzata tramite diverse tecniche, la sua importanza deriva dal fatto che l'arte islamica è aniconica, ovvero non accetta la rappresentazione della divinità in forma umana.

Tali decorazioni presentano tre tipologie principali.

- **Vegetale** - ripetizione modulare di forme floreali stilizzate
- **Geometrica** - incroci di linee che danno origine a losanghe, trapezi, poligoni irregolari, stelle
- **Epigrafica** - utilizzo della scrittura (spesso sono riportati passi del testo coranico), di cui rielabora le forme per ottenere un disegno armonico

MIHRAB DELLA MOSCHEA DI MEIDAN DI KASHAN

- seguendo la tradizione stilistica sacra iraniana, la nicchia del mihrab è bidimensionale e non concava. Essa si rivitalizza tuttavia plasticamente mediante quattro colonnine aggettanti
- larga parte dei motivi decorativi è composta da iscrizioni coraniche lavorate a rilievo



>> Al-Hasan ibn al-Arabshah, *Mihrab*, dalla Moschea di Meidan a Kashan (Iran), 1226. Ceramica di quarzo, invetriata e dipinta a lustro, h. 280 cm. Berlino, Museum für Islamische Kunst.

© Istituto Italiano Edizioni Atlas 2024

Coordinamento: Silvia Gadda

Redazione: Martina Degl'Innocenti, Giulia Baccanelli

Licenza d'uso:

Il materiale è di proprietà dell'Istituto Italiano Edizioni Atlas, che ne concede l'uso **unicamente per fini didattici e senza finalità commerciali**. Il materiale può essere condiviso e rielaborato nel rispetto delle seguenti condizioni: **attribuzione**, cioè esplicita citazione dell'editore e dell'autore; **link alla fonte**, con inserimento del link al punto di download del materiale originale; **share-alike**, cioè concessione e condivisione dei materiali derivati solo con la medesima licenza del materiale di partenza.

Fonti iconografiche: Archivio Iconografico Atlas.